

Il ballottaggio a Jesolo



Il primo applauso per il nuovo sindaco Christofer De Zotti (in basso a sinistra): i festeggiamenti della sua squadra nel quartiere generale di piazza Marconi

FOTO VIANELLO

Jesolo incorona Christofer De Zotti

«Grazie elettori, la giunta in 7 giorni»

Il 36enne albergatore conquista il 57,29% dei voti. **Spazzata la coalizione Lega-Forza Italia che appoggiava Renato Martin**

«Ringrazio la mia famiglia e la mia squadra. Affronteremo subito con il prefetto il tema della sicurezza»

L'amarezza di Martin, l'avversario sconfitto «Gli elettori hanno scelto, non ho nulla da recriminare, valuterò se stare in Consiglio»



Christofer De Zotti, 36 anni, albergatore, pronto a festeggiare la vittoria: è lui il nuovo sindaco di Jesolo

Giovanni Cagnassi / JESOLO

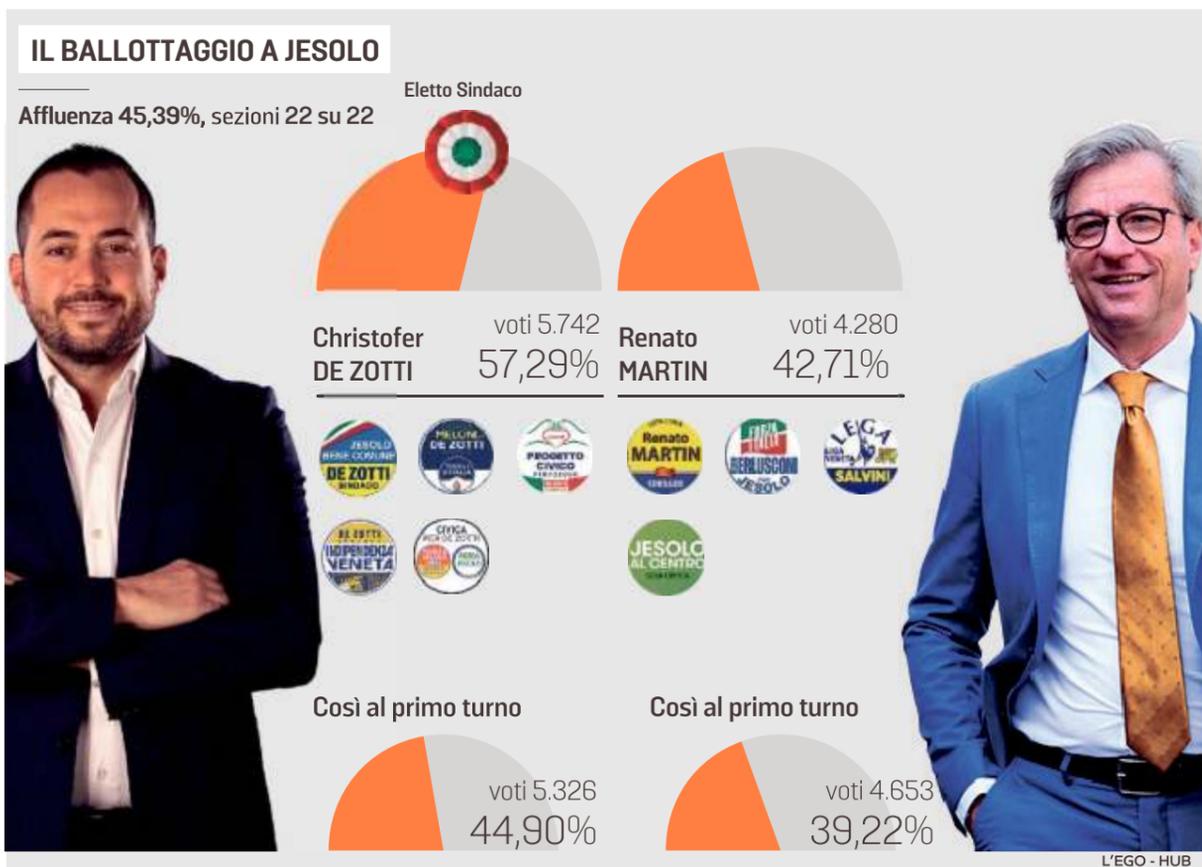
La città di Jesolo rompe con il passato e incorona sindaco Christofer De Zotti, 36 anni, albergatore. Con 5.742 voti (57,29%) De Zotti ha largamente staccato il suo avversario Renato Martin (4.280 voti, 42,71%). L'aria che spirava sul litorale era di cambiamento e ha letteralmente spazzato via una coalizione avversaria Lega-FI che l'elettorato ha ritenuto troppo legata al passato.

Poco dopo l'ufficialità del risultato, è arrivata anche la telefonata di congratulazioni di Giorgia Meloni.

«Onore alle armi per il mio avversario, ringrazio la mia famiglia e la mia squadra» le prime parole di De Zotti «Gli elettori hanno valutato in questo secondo turno il nostro stile e ci hanno premiati. I primi temi che affronteremo saranno la sicurezza, incontrando il prefetto e le forze dell'ordine. Entro una settimana formeremo la giunta».

Amarezza e sconforto nella parole di Martin. «Abbiamo perso, non c'è molto da dire. Gli elettori hanno scelto il nostro avversario, mi congratulo con lui, non abbiamo nulla da recriminare. Abbiamo condotto una campagna corretta, io non so se resterò in Consiglio».

Da mesi De Zotti, laurea in Scienze politiche, albergatore non allineato e sui generis, consigliere comunale da 10 anni, cui si aggiungono i due da consigliere metropolitano, era considerato il predestinato dopo anni di opposizione tenace che lo aveva smarcato dal centrodestra tradizionale di Jesolo. È anche lui albergatore, ma ha gestito un chiosco e lavorato nelle attività di famiglia mai allineate con l'establishment jesolano, partiti dal basso e più vicini al popolo. Il padre Amorino, rimasto in disparte in questa campagna elettorale, è stato ai vertici della promozione turistica con un piglio sempre molto personale e mal tollerato dai conservatori.



Christofer De Zotti ha saputo, anche con l'intensa e passionale attività politica, caratterizzarsi a sua volta e lanciare un'immagine nuova con il lavoro costante in Consiglio assieme a Lucas Pavanetto. Entrambi alfieri della civica Jesolo Bene Comune, ma iscritti a FdI, di cui Pavanetto è coordinatore provinciale. Quest'ultimo ha sorretto sempre De Zotti nei momenti più difficili, è stato l'i-

deologo della coalizione, la mente che ha diretto la campagna elettorale in cui Christofer era sul piedistallo. Una coppia affiatata con ruoli ben distinti che non si sono mai sovrapposti. Ha vinto un'intera squadra che ha dialogato con i moderati, ha inquadrato nei ranghi l'ex assessore e fedelissimo del sindaco uscente Valerio Zoggia, quell'Alessandro Perazzolo che è il più votato di Jesolo e architrave della nuova coalizione di ben cinque liste. E ha

accolto gli altri transfughi della maggioranza che avevano interrotto i rapporti con Zoggia, da Gianni Dalla Mora a Giuliano Zemolin, più Indipendenza Veneta sempre vicina. Ma la vittoria di De Zotti testimonia che anche il Pd non ha infine seguito le indicazioni di voto, l'appello al senso di responsabilità e a non votare i sovranisti di Giorgia Meloni che sono l'anima della squadra di De Zotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ballottaggio a Jesolo



Lucas Pavanetto



Alessandra Pasqual



Andrea Tomei



Martina Borin



Andrea Carpenedo



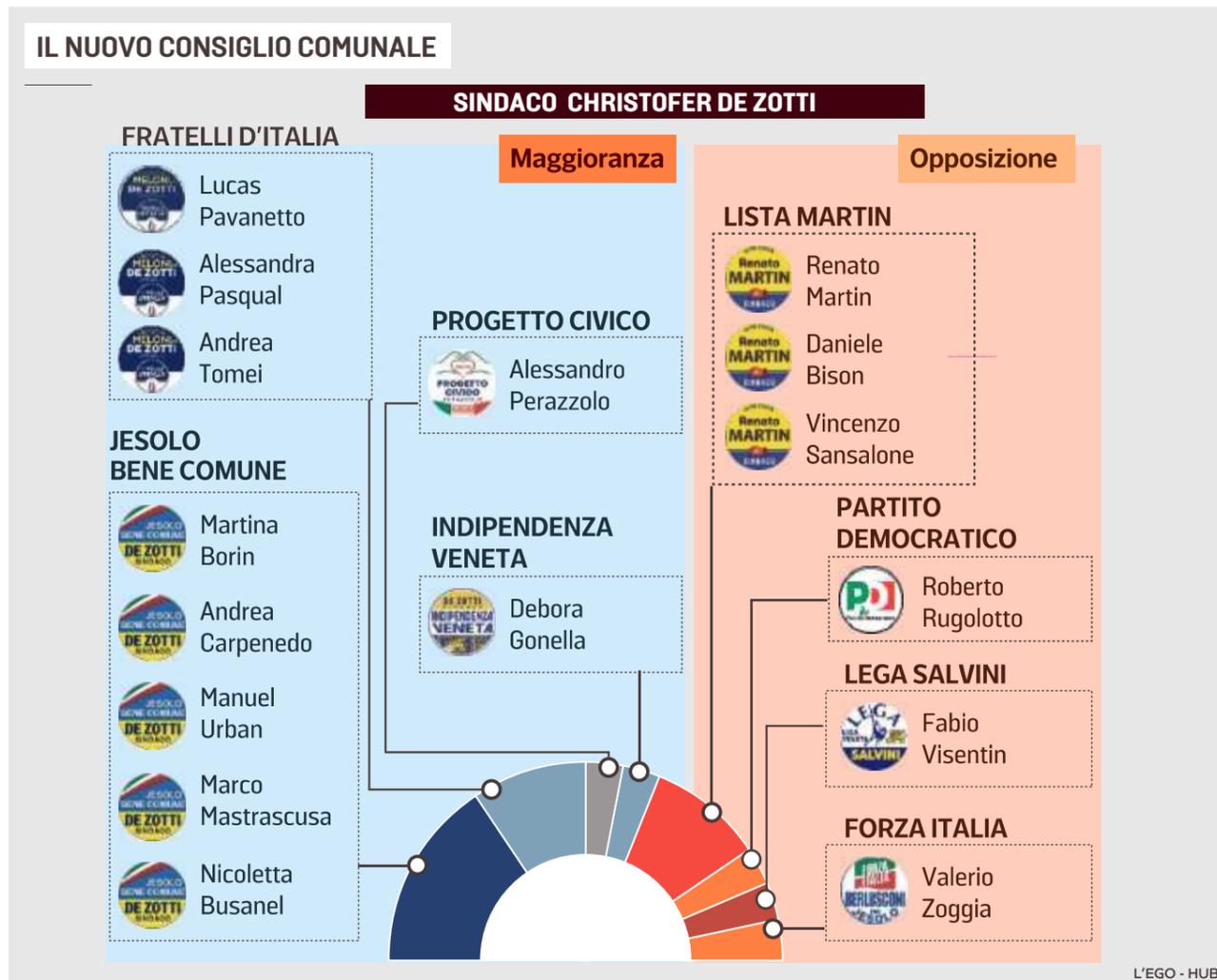
Manuel Urban



Marco Mastrascusa



Nicoletta Busanel



Alessandro Perazzolo



Debora Gonella



Renato Martin



Daniele Bison



Vincenzo Sansalone



Roberto Rugolotto



Valerio Zoggia



Fabio Visentin

Consiglio, ventata di novità Perazzolo possibile vice

Jesolo Bene comune e Fdi i perni della maggioranza. Quattro donne nel parlamentino

JESOLO

Irrompe in Consiglio comunale una maggioranza giovane e affiatata che ha simboleggiato la voglia di cambiamento a Jesolo. Il nuovo sindaco Christofer De Zotti avrà una squadra di fedelissimi al seguito che fanno parte della sua vita e della sua storia politica e che con lui hanno creduto nella realizzazione di questo sogno divenuto finalmente realtà.

Alessandro Perazzolo, il più votato a Jesolo con 435 voti, potrebbe essere al suo fianco con Progetto civico e diventare di diritto il vice sindaco con una rivincita clamorosa sull'ex sindaco Valerio Zoggia che lo aveva sfidato in campagna elettorale dopo che Perazzolo aveva lasciato all'ultimo momento la maggioranza per dissidi interni, andando a sposare il progetto di De Zotti candidato a sindaco. Jesolo Bene Comune, la civica che era in Consiglio comunale all'opposizione proprio con De Zotti e Lucas Pavanetto, ora è la spina dorsale della maggioranza al governo della città per i prossimi cinque anni.

Sotto le sue insegne gloriose entra l'avvocato Martina Borin, donna di punta della coalizione. Poi Andrea Carpenedo e Manuel Urban con Marco Mastrascusa e Nicoletta Busanel. Nomi nuovi che ben si sono distinti in campagna elettorale per la loro passione e

l'impegno profuso.

Indipendenza Veneta, grazie alla vittoria di De Zotti, ha un consigliere comunale nella persona di Debora Gonella. Fratelli d'Italia vede l'ingresso del coordinatore provinciale Lucas Pavanetto, che con De Zotti ha diretto la squadra oggi al comando della città.

Non sembra che ricoprirà incarichi da assessore nonostante i voti e l'esperienza e avrà un ruolo soprattutto politico.

Ed entra anche Alessandra Pasqual, la donna più votata a Jesolo e una delle rivelazioni in questa campagna elettorale.

I VELENI SUI SOCIAL

Attacchi al vetriolo «Pronti alle denunce»

La campagna elettorale si è divisa tra "porta a porta" e social. Chi pensava che la sfida sarebbe stata predominante sui social è stato smentito da un poderoso ricorso a convegni, incontri, consegna di volantini e santini nelle case. E se sostanzialmente è stata corretta nel metodo tradizionale è in rete che si sono accese le scintille. Scambi di battute al vetriolo tra i 167 candidati consiglieri comunali, oltre che tra gli

C'è in Consiglio comunale il biologo Andrea Tomei, 138 voti, una storia politica alle spalle sempre a fianco di De Zotti. Potrebbe anche diventare assessore, ma certamente è destinato a incarichi di rilievo. Tra i papabili assessori c'è l'avvocato Martin Borin, poi Perazzolo, che sarebbe anche il probabile vice sindaco. Per il momento non sono circolati altri nomi.

De Zotti potrebbe inoltre ricorrere a degli assessori esterni come tecnici, comunque fedelissimi e con esperienza politica comprovata alle loro spalle.

L'opposizione avrà il can-

didato a sindaco perdente Renato Martin che entra in Consiglio dopo questo risultato che lo vede sconfitto inesorabilmente dopo una campagna elettorale estenuante e all'ultimo voto. Per Forza Italia è in Consiglio solo Valerio Zoggia. La Lega assicura un posto soltanto a Fabio Visentin che ha preso 202 voti ed è sempre stato punto di riferimento nella frazione di Passarella oltre che al lido.

La lista Martin avrà come uomini in Consiglio Daniele Bison, più votato della coalizione con 288 voti, e l'avvocato Vincenzo Sansalone.

Roberto Rugolotto, ex vice sindaco uscente, entra in Consiglio e dopo anni ritorna seduto tra i banchi dell'opposizione. Il Pd di Rugolotto doveva fare la differenza in questo secondo turno di ballottaggio avendo indicato in buona sostanza di non votare i sovranisti di Giorgia Meloni.

Ma recuperare i voti di distacco da De Zotti non era impresa facile e lo stesso convincere gli elettori del centrosinistra a tornare alle urne per votare Martin dopo che la Lega non aveva voluto il Pd di Rugolotto nella coalizione al primo turno. Decisioni che sono state pagate a caro prezzo. Rugolotto sarà di nuovo all'opposizione dopo 10 anni al comando come assessore e vice di Zoggia. —

G. CA.

GIOVANNI CAGNASSI

Il ballottaggio a Verona

IL BALLOTTAGGIO A VERONA

Affluenza 46,76%, sezioni 264 su 265

Eletto Sindaco



Damiano TOMMASI voti 50.050
53,38%



Così al primo turno

voti 43.106
39,80%



Federico SBOARINA voti 43.706
46,62%



Così al primo turno

voti 35.404
32,69%



L'EGO - HUB

IL RITRATTO

Padre di sei figli e una carriera da calciatore

Sei figli, 48 anni, ex centrocampista del Verona prima, della Roma e della Nazionale poi. Tommasi nasce a Negrar, comune della Valpolicella di poco più di 15 mila abitanti il 17 maggio del 1974. Con il Verona per due stagioni, tra il '93 e il '96, riesce a portare la sua squadra dalla Serie B alla A per poi passare alla Roma dove Fabio Capello lo definì "un giocatore atipico" perché "si muoveva in una zona del campo indefinita". Nella Roma gioca per dieci anni, fino al 2006, portando a casa uno scudetto e una Supercoppa. Con 25 presenze e un gol con la Nazionale italiana, ha partecipato al campionato del mondo 2002.

Tommasi, il più mancino dei tiri «Ho strappato Verona alla destra»

Suicidio politico del sindaco uscente Federico Sboarina, che aveva rifiutato l'apparentamento con Tosi e Forza Italia

Il partito della Meloni esce annientato non essendo riuscito a far cambiare idea al suo candidato sull'alleanza

Dall'altro lato va registrato il grande successo del cosiddetto campo largo progressista



Il sindaco uscente Federico Sboarina non riconfermato anche a causa delle divisioni nel centrodestra

Enrico Ferro / VERONA

Una luce rossa si accende nella città più nera del Veneto: Damiano Tommasi viene eletto sindaco e riporta Verona al centrosinistra. Il più mancino dei tiri, lo definiscono da giorni i sostenitori dell'ex calciatore che viene dai monti Lessini, quasi a pronosticare il risultato della notte del ballottaggio. «Non è stato semplice e non lo sarà. Ci siamo messi in gioco per fare quello che Verona aspettava da tanto tempo. Sento una grande responsabilità», è uno dei primi commenti a caldo.

Nella città dell'Arena va in scena il suicidio del centrodestra diviso. Nell'ultimo test comunale prima delle elezioni politiche del 2023 si frantuma la forza eretta da Federico Sboarina, stoico nel rifiutare l'apparentamento con Flavio Tosi e quindi con Forza Italia. E così il risultato si carica di significati anche a livello nazionale. A nulla sono valsi gli appelli fatti dai leader politici, in primis Matteo Salvini. Il sindaco uscente, uomo di destra, ha sempre motivato la sua scelta parlando di "coerenza", mentre i suoi lo caricavano tirando in ballo anche l'orgoglio. «Mai con Tosi», hanno ripetuto per settimane, nessun compromesso, non si tratta con chi ha remato contro per tutti questi anni. Ma il risultato delle urne è disastroso. Sboarina ne esce annientato e con lui anche il partito di Giorgia Meloni.

Dall'altro lato, invece, va registrato il successo del cosiddetto campo largo progressista. Attorno al nome di Tommasi si sono coalizzate tutte le forze di centrosinistra, compresi i grillini.



Damiano Tommasi acclamato dalla folla e circondato dai giornalisti poco dopo l'ufficialità del risultato

«Siamo arrivati al ballottaggio in vantaggio ma personalmente mi sentivo già soddisfatto per la campagna elettorale, perché abbiamo parlato diversamente» ha detto il nuovo sindaco di Verona. «Non ho denigrato né attaccato nessuno. La gente ha bisogno di parlare di futuro. Verona e la sua storia raccontano un altro tipo di maggioranza ma questa città è anche tanto altro. E l'abbiamo dimostrato».

La vittoria di Damiano Tommasi alle amministrative di Verona sono anche il miracolo comunicativo di Giovanni Diamanti e Martina Carone, di Quorum/YouTrend. Sono stati loro a impostare la campagna elettorale sul dialogo con i cittadini, con le ormai famose passeggiate nei quartieri. Toni pacati, ascolto, temi "alti" come i giovani e il futuro. Mai uno scontro, mai un conflitto. Nemmeno lo smaccato endorse-

ment del vescovo Zenti al candidato della destra è servito a portare avanti Federico Sboarina nella corsa alla riconferma. E nemmeno gli inviti del presidente della Regione Veneto Luca Zaia a votare per lui. Tommasi è riuscito a imporsi con il suo vento nuovo. Ma c'è un altro responso che esce da questo esito elettorale: nel bene o nel male, Flavio Tosi è ancora decisivo. —